



il Gufo

Periodico di informazioni
associative,
culturali e di formazione

n. 3/4
luglio-dicembre
2017

Direttore responsabile: Federica Ferruzzi
- Proprietà: Università per la formazione
permanente degli adulti Giovanna Bosi
Maramotti
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Ravenna - Via Oriani 44 - Stampa: Ti-
polito Stear
Autorizzazione Trib. di Ravenna N. 1155
del 16.10.2000 - Poste Italiane s.p.a. Spedi-
zione in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv.
In L. 27702/2004 n° 46 art. 1, comma 2,
DCB Ravenna

UNIVERSITÀ PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI GIOVANNA BOSI MARAMOTTI
Ravenna - Tel. 0544 251912 - Fax 0544 251915 - E.mail: segreteria@universitadultravenna.it - www.universitadultravenna.it

33^o Anno Accademico
2017/18

*La cultura
a portata di tutti!*

È convocata a norma di statuto la

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLE ASSOCIATE E DEGLI ASSOCIATI

dell'Università per la formazione permanente degli adulti Giovanna Bosi Maramotti

in 1^a convocazione giovedì 14 dicembre 2017 alle ore 12.00
presso la Casa del Volontariato Via Oriani, 44 - Ravenna

e in 2^a convocazione **VENERDI' 15 DICEMBRE 2017 ORE 16.00**
presso la Casa del Volontariato Via Oriani, 44 - Ravenna

con il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Linee di programmazione 2018/2019;
- 3) Relazione del Consiglio di Gestione e relazione del Collegio Sindacale
sul rendiconto economico e finanziario chiuso il 31 agosto 2017;
- 4) Lettura e approvazione del rendiconto economico e finanziario 2016/2017;
- 5) Approvazione del bilancio preventivo 2017/2018

Comunicazione valida come invito

Per il Consiglio di Gestione
Il Presidente
Alessandro Luparini



Ancora una volta dentro il nostro tempo

2 Credo che anche questo numero del nostro giornale renda assai bene l'idea di che cos'è e di che cosa fa l'Università per la formazione permanente degli adulti "Giovanna Bosi Maramotti". Un'istituzione con delle solide radici, del tutto amalgamata con la città e con il suo territorio. Un'istituzione - se mi passate l'espressione, un po' retorica ma efficace - compiutamente "al servizio del territorio". Ce lo dicono le belle riflessioni del regista e attore Alessandro Braga, ultimo arrivato (in ordine di tempo, beninteso) di una lunga e prolifica tradizione di nostre collaborazioni nell'ambito del teatro. Ce lo dice il report sul cineforum tenutosi come di consueto presso il Cinema City; altro appuntamento ormai più che consolidato e - non posso che rilevarlo con soddisfazione - sempre più partecipato e apprezzato. E ancora l'iniziativa gratuita sull'amministrazione di sostegno, che rinnova e rafforza un'importante collaborazione con il Servizio Sociale Associato dei Comuni di Ravenna, Cervia e Russi, e con il tribunale di Ravenna. Poi, l'intervista con l'esperto d'arte e di storia Filippo Trerè, che condurrà per noi delle visite guidate a due "gemme" del patrimonio artistico-monumentale di Ravenna, la settecentesca cattedrale del Buonamici (che per la verità Corrado Ricci considerava tutt'altro che un gioiello) e la centralissima Chiesa di Santa Maria dei Suffragi. Senza dimenticare le "incursioni" in altri due luoghi simbolo della città: il Teatro Alighieri (visita a cura di Anna Giaretta) e il Museo del Risorgimento (per la guida di Giannantonio Mingozzi). Per finire con la scheda dedicata ad un nuovo saggio di Eraldo Baldini, autore di rilievo nazionale (nonché fresco vincitore del premio letterario internazionale "Alessandro Manzoni") eppure profondamente legato alle tradizioni e alla cultura della terra di Romagna.

Ma, certo, l'Università "Bosi Maramotti" non è soltanto questo, che pure è già molto. La "Bosi Maramotti" è uno sguardo sull'esterno, curioso, sempre attento a intercettare quanto accade al di fuori. Sensibile al fluire del tempo, passato e presente. Ce lo rammenta il contributo di un valente storico, il dott. Paolo Cavassini, cui è toccato di inaugurare - e lo ha fatto in modo magistrale - il nostro XXXIII anno accademico.

Continua a pag. 5

Indice

• Editoriale

Ancora una volta dentro il nostro tempo pag. 2

• A colloquio con...

Intervista a personaggi del mondo culturale e associativo cittadino

"Ogni luogo è il luogo giusto per far scoprire il teatro"

A colloquio con il regista e attore Alessandro Braga che ha avviato un percorso prezioso con l'Università pag. 3

• Riflettiamo su...

Tematiche relative alla formazione permanente degli adulti

1917-2017 Riflessioni, a un secolo di distanza, sull'anno che ha cambiato il mondo

L'intervento dello storico Paolo Cavassini per la prolusione dell'anno accademico in sala D'Attorre pag. 4-5

Un viaggio in quattro puntate nel cinema dei sentimenti

pag. 6

Amministrazione di sostegno e terapia del dolore in quattro lezioni

A partire dal 30 gennaio torna il corso dedicato all'importante tema con tanti contributi, dalla giurisprudenza alla sanità pag. 7

• Attività culturali e corsuali

Le iniziative svolte e/o in svolgimento

Una guida che fa scoprire le gemme della città e del territorio

Intervista all'esperto d'arte e di storia Filippo Trerè che proporrà le visite alla cattedrale e alla chiesa di Santa Maria dei Suffragi pag. 8-9

Alla scoperta del teatro Alighieri e del museo del Risorgimento

pag. 9

• Attività degli organi

Comunicazioni ufficiali tra cui le principali deliberazioni adottate dal Consiglio di Gestione

Consiglio di gestione: piccoli sforzi comuni per far crescere l'Università

pag. 10

• Insieme a...

Le collaborazioni che l'Università ha con varie istituzioni del territorio

Orpheus, l'associazione che guida all'ascolto della musica

Guido Lorenzetti: "L'obiettivo è diffondere la conoscenza della musica classica a tutte le età" pag. 11

• "Ultima pagina"

L'ultimo saggio di Eraldo Baldini: un'analisi sui lati oscuri della tradizione romagnola

pag. 12



“Ogni luogo è il luogo giusto per far scoprire il teatro”

A colloquio con il regista e attore Alessandro Braga che ha avviato un percorso prezioso con l'Università



A. Braga - foto M. Ceccarello

L'esperienza del regista e attore Alessandro Braga con l'Università Bosi Maramotti è iniziata l'anno scorso quando ha curato due laboratori che hanno esaurito subito i posti disponibili. Braga vanta grande esperienza in campo teatrale e ha portato le sue conoscenze all'Università parlando di linguaggio, fonologia, pronuncia, comunicazione. “Non sapevo cosa aspettarmi - spiega

Braga - e ho trovato un grande entusiasmo con persone molto disponibili a un tipo di corsi che, forse, escono un po' dalla normale partecipazione didattica”.

Quest'anno Braga curerà tre diversi percorsi, aggiungendo un corso per la prima esperienza laboratoriale verso la recitazione.

“Gli argomenti proposti per l'Università - dice ancora Braga - sono identici a quelli che svolgo esternamente alla Bosi Maramotti durante gli incontri del mio più ampio progetto nato nel 2013, denominato KANTIERITEATRALI, ovvero un percorso logico che parte dalle ‘fondamenta’, con la conoscenza degli strumenti dell'Attore, come la dizione e la corretta pronuncia, passando dal comunicare e leggere in pubblico, fino a un'esperienza di recitazione attraverso un debutto in teatro. Al momento il laboratori qui proposti sono le prime tre tappe dei KANTIERITEATRALI, VocePronunciaDizione e Parole-CheConquistano previsti per l'inizio del 2018 e il nuovo

TeatroXtuttigiorni, in fase finale, dal quale ho ricevuto inaspettate soddisfazioni per il coinvolgimento totale ed entusiasta che i partecipanti hanno dimostrato”.

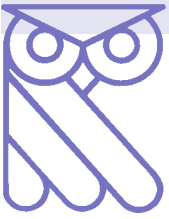
Chiediamo ad Alessandro una riflessione sull'importanza del ruolo della università Bosi Maramotti nella nostra comunità e sui riflessi che può avere in termini di diffusione della cultura e della conoscenza ma anche della socializzazione e condivisione. Può essere il giusto luogo per fare scoprire il teatro e le tecniche utilizzate nel teatro?

“Ogni luogo è il luogo giusto per far scoprire il teatro. Sono sempre stato incuriosito dal valore sociale dell'Università che propone esperienze di questo tipo: una risposta ai bisogni culturali degli adulti, un luogo di incontro e di socializzazione. A emergere è infatti una realtà importante, troppo spesso trascurata dalla cronaca quotidiana, la storia di un'umanità sempre più numerosa, che cerca un modo diverso per esprimersi. Così questa ‘istruzione’ che non è la solita scuola, diventa un ‘gioco’ usato spesso per interrompere la trama del quotidiano e ragione per inventare nuovi tempi e spazi d'espressione.

Credo nella necessità di incoraggiare e sostenere queste esperienze. Far vivere il teatro con passione, questo è il nostro compito sostenuto dalla nostra passione, in un momento di grande trasformazione come quello che attraversiamo. Non c'è confine tra lavoro e gioco, tra la vita e teatro. Occorre solo ricostruire il rapporto che lega tutti con il palcoscenico.



A. Braga - foto S. Masini



1917-2017 Riflessioni, a un secolo di distanza, sull'anno che ha cambiato il mondo

*L'intervento dello storico Paolo Cavassini
per la prolusione dell'anno accademico in sala D'Attorre*

«Anno grave, anno centrale e culminante, nella storia della Grande Guerra, il 1917! Per tutti!».

Questa frase di Gioacchino Volpe (contenuta in un libro su Caporetto pubblicato nel 1930) può racchiudere una sintesi efficace dell'anno che ha trasformato definitivamente in secolo il Novecento.

E lo ha fatto in modo talmente radicale che la disfatta di Caporetto (che, insieme all'otto settembre 1943, rappresenta nel nostro immaginario collettivo il paradigma di catastrofe nazionale) finisce per essere ricondotta, anche grazie allo sforzo di contestualizzazione e di studio "sul terreno" di una nuova generazione di storici militari, al suo reale spessore: battaglia rovinosamente persa sì, ma le cui conseguenze militari, come sintetizza Barbero nel suo eccellente studio su Caporetto, uscito da pochi mesi, «sono rapidamente riassorbite e già nel breve periodo risultano insignificanti».

Altre, lo sappiamo bene, saranno le interpretazioni e le ripercussioni politiche di quella sconfitta, che erano state incubate - fra moniti alla vigilanza attiva nei confronti della propaganda sovversiva, provvedimenti contro il disfattismo e misure liberticide come il decreto Sacchi del 4 ottobre - ben prima dello sfondamento, avvenuto fra Plezzo e Tolmino all'alba del 24 ottobre 1917, degli austro-tedeschi.

Accuse, sospetti ed esecrazioni che proiettarono la loro ombra lunga nel pieno del cosiddetto "biennio rosso" (la pubblicazione della relazione della «Commissione d'Inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave» avverrà solo nell'agosto del 1919) e che contribuirono ad esacerbare in modo irreversibile quella frattura fra "nazionali" e "antinazionali" in cui il fascismo (sull'esempio, peraltro, della "seconda ondata" interventista) troverà un fertilissimo terreno di coltura.

Ma se per grande evento storico s'intendono quei fatti (o quel complesso di fatti) che, da soli, sono in grado di condizionare la storia in modo duraturo, e non soltanto in un definito ambito geografico, è chiaro che il 1917 debba essere definito, riprendendo il "per tutti" di

Volpe in una dimensione ben più ampia dell'"episodio" Caporetto, come «l'anno della rivoluzione». O meglio, l'anno delle due rivoluzioni in Russia: la prima, che ebbe luogo dall' 8 al 12 marzo 1917 (secondo il calendario Gregoriano, 23-27 febbraio secondo il calendario Giuliano, datazione che ancora la vede come «rivoluzione di febbraio») nasce come rivolta spontanea della popolazione di Pietrogrado, appoggiata dalle truppe reduci dal fronte, contro il carovita e la screditata autocrazia zarista, che crollerà senza colpo ferire (un evento che coglierà di sorpresa lo stesso Lenin, all'epoca ancora esule in Svizzera); la seconda, che si sviluppò fra la notte del 24 e il 26 ottobre (6-9 novembre in quello "occidentale", definitivamente adottato anche in Russia a partire dal 1918), che porterà la fazione bolscevica - guidata con risolutezza dal suo leader incontrastato Lenin - a deporre il governo provvisorio del socialista menscevico Kerenskij, con il mitizzato (ma in realtà quasi incruento) colpo di mano che passerà alla storia come "assalto al Palazzo d'Inverno".

Le misure prese dal governo rivoluzionario, in linea con le direttive politiche enunciate da Lenin il 16 aprile (3 secondo quello Giuliano) nelle «Tesi» omonime, furono immediate: abolizione della pena di morte, libertà di stampa e propaganda, sganciamento senza condizioni dall'impegno bellico (che il governo provvisorio aveva proseguito, in modo per lo più fallimentare, al fianco dell'Intesa) attraverso una pace «democratica e giusta», senza annessioni e indennità, abolizione della grande proprietà fondiaria (compreso il patrimonio della Chiesa ortodossa).

Misure che ebbero un impatto enorme, rafforzando il consenso al partito bolscevico sia nel paese, sia all'infuori di esso. «Iniziava così - scrive Andrea Graziosi - la straordinaria avventura internazionale del comunismo, nuova parareligione laica le cui sorti, pur rimanendo strettamente intrecciate con quelle del paese in cui nacque, erano destinate a seguire percorsi in parte indipendenti da esse.



Benché tra le ragioni che ne permisero la nascita vi fosse la promessa della pace immediata a un mondo che soffriva da tre anni, questa nuova parareligione si distaccava dalla propria madre, la socialdemocrazia umanitaria di fine Ottocento, anche per il culto della violenza e dell'azione risolutiva, che indicava come il suo legame con la guerra non consistesse solo nel suo rifiuto».

E soprattutto sul legame fra «dittatura rivoluzionaria» e prassi politica violenta (che si avvarrà di un articolato sistema repressivo, attivo già a partire dalla fine del 1917, con l'istituzione della Ceka, la famigerata polizia politica fondata da Lenin e Dzeržinskij, o la repressione sistematica delle libertà di stampa e di opinione) la storiografia post-1989 non ha mai cessato di interrogarsi, e confidiamo che continui a farlo, senza Hosanna né Crucifige, anche in questo Centenario.

Ma nel 1917, se le contraddizioni di lungo periodo della rivoluzione bolscevica sono già in buona parte presenti, a prevalere saranno ancora gli ideali, le aspettative, gli entusiasmi che attraversarono l'«Anno I della Rivoluzione Russa» come un lampo.

Un lampo lungo un anno, che alle masse dissanguate dal più catastrofico conflitto mondiale mai combattuto, parve ciò che Victor Serge (testimone appassionato di quella stagione rivoluzionaria, ma anche precursore «da sinistra» della riflessione critica sul totalitarismo comunista) definì «l'avvenimento più carico di speranze della nostra epoca».

Suggerimenti bibliografici

- Angelo D'Orsi, 1917. *L'anno della rivoluzione*, Laterza, Bari-Roma, 2016
- Victor Serge, *L'anno I della Rivoluzione russa*, Castelvecchi, Roma, 2017
- Victor Serge, *Memorie di un rivoluzionario*, Edizioni E/O, Roma, 2017
- John Reed. *Ottobre 1917. Cronache dal Palazzo d'Inverno. Resoconti inediti sulla rivoluzione russa*, Shake Ed., Milano, 2017
- Vittorio Strada, *Impero e Rivoluzione. Russia 1917-2017*, Marsilio, Venezia, 2017
- Andrea Graziosi, *L'Urss di Lenin e Stalin. Storia dell'Unione Sovietica. 1914-1945*, Il Mulino, Bologna, 2007
- Orlando Figes, *La tragedia di un popolo. La rivoluzione russa 1891-1921*, Corbaccio, Milano, 1996
- Albert Londres, *Nella Russia dei soviet*, Ideazione Editrice, Roma, 1998
- Alessandro Barbero, *Caporetto*, Laterza, Bari-Roma, 2017

Paolo Cavassini

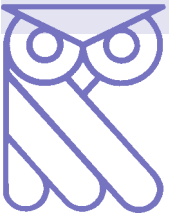
Continua da pag. 2

Si leggano le sue considerazioni sui cento anni trascorsi dal «fatidico» 1917, un anno che - ben lo si può affermare - ha davvero cambiato il mondo. Se infatti la Prima Guerra Mondiale è stata l'evento che ha incubato tutto il Novecento, un secolo tutt'altro che breve e non ancora conclusosi, ebbene, all'interno di quell'evento epocale il 1917 ha rappresentato lo snodo fondamentale. Basti pensare alla rivoluzione in Russia, con il suo riverbero dirompente in pressoché ogni angolo del pianeta; e all'ingresso in guerra degli USA, che è stato poi, in senso più generale, l'ingresso della grande potenza d'oltre Oceano nelle dinamiche politiche e socio-economiche internazionali. Ecco, anche alla luce di quanto sopra detto, ci è parso che la nostra Università non potesse ignorare una tale ricorrenza.

Non mi resta quindi, come ogni volta in conclusione del mio editoriale, che augurarvi una piacevole lettura e chiedervi di continuare a darci il vostro supporto e la vostra fiducia.

visita il nostro sito
www.universitadultravenna.it
 per conoscere
 tutte le ultime notizie

il presidente
 Alessandro Luparini



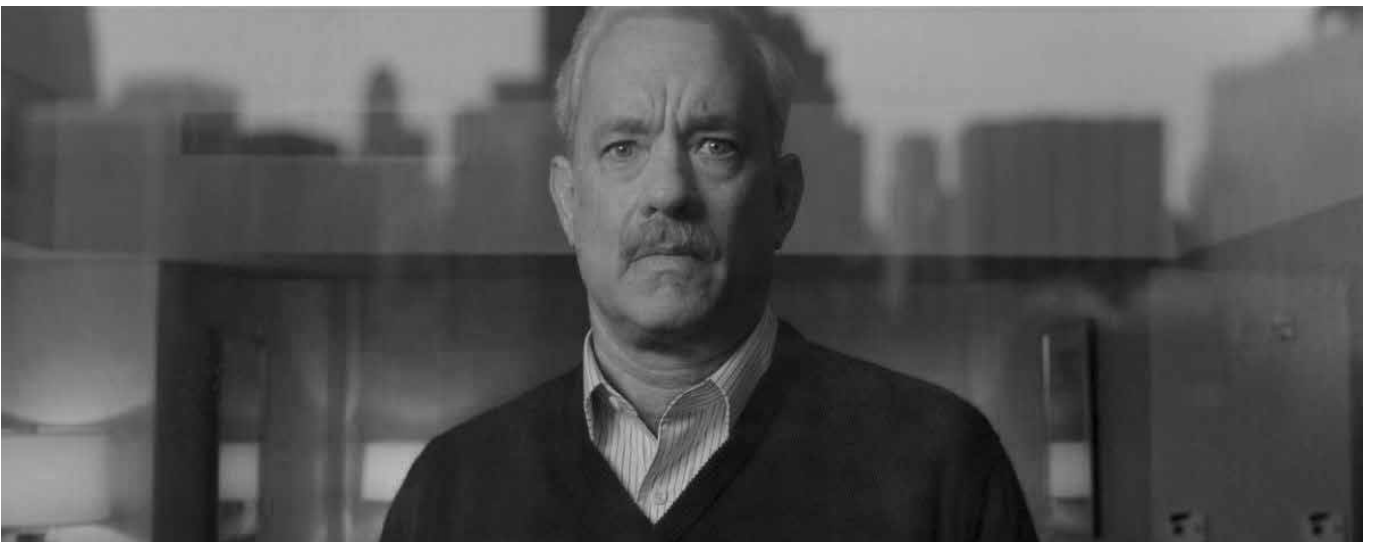
Un viaggio in quattro puntate nel cinema dei sentimenti



6 L'Università Bosi Maramotti ha proposto un altro splendido viaggio nel cinema, portando sullo schermo del Cinema-city film d'autore, ricchi di spunti, idee, umanità e capaci di stimolare profonde riflessioni. Si è viaggiato nella vita di *The Founder* dedicato alla storia di Mc Donald's, si è seguito il tocco delicato di Jim Jarmusch in *Paterson*, oppure si è vissuta l'incredibile esperienza di *Sully* raccontata da Eastwood, per terminare con una pellicola del talentuoso regista italiano, purtroppo scomparso, Claudio Caligari. Il filo conduttore della rassegna è stato il sentimento: uno slancio dell'anima di cui si ignora la direzione. È un sentire che non è legato ad alcuna prova empirica. È passione che trascina il soggetto e non lo lascia sfuggire. È il cuore che governa il cervello e fa vivere delle proprie emozioni e dei

propri affetti. È talora un vivere altrove, oltre i confini reali. La vita delle persone è attraversata dai sentimenti che trovano dentro se stessi e che non sempre riescono a decifrare e guidare. Anche se i sentimenti non si possono spiegare fino in fondo, conoscerli può accompagnarci nel percorso di una vita fatta di molte altre dimensioni, in una narrazione in cui dolore e gioia si alternano, in un eterno fluire.

Il percorso di quattro appuntamenti è partito dai sentimenti di ambizione e arrivismo con *The Founder* di John Lee Hancock con Michael Keaton (2016). La storia della McDonald's: una parabola americana e universale. Approfondimento a cura di Alessandro Luparini. Il viaggio è proseguito con la serenità, la poesia del quotidiano con il film *Paterson* di Jim Jarmusch con Adam Driver (2016). La pellicola racconta la storia di un autista-poeta e una casalinga fuori cliché nella quotidianità della vita di provincia. Approfondimento a cura di Paola Tosi. C'è poi stato il focus sulla responsabilità con il bellissimo *Sully* di Clint Eastwood con Tom Hanks (2016) in cui viene narrata la capacità di fare il proprio dovere e il coraggio di un uomo comune. Approfondimento a cura di Guido Ceroni (20 novembre 2017). Infine si è parlato di fragilità con *L'odore della notte* del cineasta Claudio Caligari con Valerio Mastrandrea (1998). La ricerca del senso della vita in esistenze al limite. Approfondimento a cura di Valentina Lolli.





Amministrazione di sostegno e terapia del dolore in quattro lezioni

A partire dal 30 gennaio torna il corso dedicato all'importante tema con tanti contributi, dalla giurisprudenza alla sanità

Continua, a tutela delle persone e delle famiglie, un corso in quattro lezioni dedicato alla figura dell'amministratore di sostegno, istituita per quelle persone che, per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Per loro il giudice tutelare può nominare una persona, un familiare o un volontario che si mette a disposizione del tribunale, che abbia cura della loro salute e del loro patrimonio.

L'interesse verso questo tema, negli ultimi anni, è diventato sempre più forte, e anche a livello locale sono diverse le persone che sono dovute ricorrere a questo tipo di tutela. Per questo, da alcuni anni l'Università degli Adulti Bosi Marammotti mette a disposizione una serie di incontri di approfondimento per affrontare il servizio sotto diversi punti di vista.

Quest'anno, a partire da gennaio, si affronteranno gli aspetti della depressione e della terapia del dolore anche grazie ad esperti del campo giuridico e sanitario. La prima lezione è prevista per il 30, avrà per titolo «L'amministrazione di sostegno e il ruolo del Servizio Sociale» e sarà condotta da Samuele Bosi, del Servizio

Sociale Associato dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi. Seguirà, il 6 febbraio, l'incontro dal titolo «L'Amministrazione di Sostegno e il ruolo del Tribunale», illustrato da Cesare Santi, giudice Tutelare del Tribunale di Ravenna,

e da Anna Gentilini, della Cancelleria del Giudice Tutelare. All'incontro interverranno anche alcuni volontari e avvocati «Amministratori di sostegno» che porteranno la loro esperienza.

Nel terzo appuntamento, quello del 20 febbraio, si affronteranno gli aspetti legati alla depressione, «tra condizione esistenziale e malattia» grazie alla presenza del direttore dell'unità operativa Emergenza psichiatrica di Ravenna Roberto Zanfini.

L'ultimo incontro, del 27 febbraio, avrà infine per titolo «La terapia del dolore: indicazione e percorsi terapeutici» e sarà tenuto da Massimo Innamorato, direttore dell'unità operativa Complessa di Terapia Antalgica.

Il corso, affidato al coordinamento di Anna Martino, si terrà alle 17

(sempre di martedì) in sala D'Attorre di Casa Melandri, in via Ponte Marino 2. Il progetto è realizzato in collaborazione con il Comune di Ravenna, Servizio Sociale associato dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi.





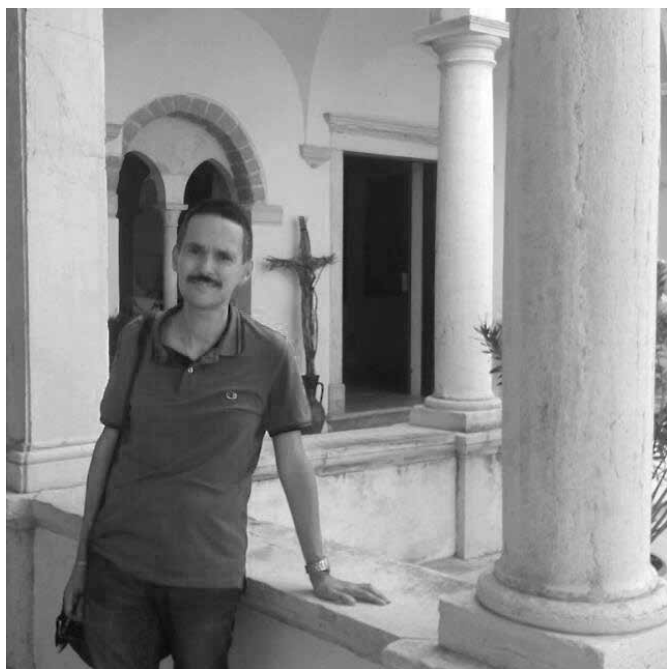
Una guida che fa scoprire le gemme della città e del territorio

Intervista all'esperto d'arte e di storia Filippo Trerè che proporrà le visite alla cattedrale e alla chiesa di Santa Maria dei Suffragi

Non si ferma il percorso dell'Università Bosi Maramotti tra i monumenti della città e del territorio. Anche per questo anno accademico ci saranno preziose opportunità per approfondire le conoscenze delle immense bellezze che ci circondano. Le visite guidate a cura di Filippo Trerè ci porteranno a scoprire la cattedrale di Ravenna e la chiesa di Santa Maria dei Suffragi.

“Con l'Università sto vivendo un'esperienza bellissima - dice l'esperto d'arte -. Le mie ricerche si concentrano sul territorio e sulla storia ravennate e, proprio ispirandomi ai miei studi, abbiamo affrontato varie epoche. Quest'anno ci dedicheremo al periodo Barocco”.

8



Duomo di Ravenna

Il primo appuntamento “L'Augusto nuovo tempio” è in programma il 7 marzo, ritrovo alle 9.30 al Duomo, e affronterà la ricostruzione settecentesca della cattedrale. La seconda visita guidata, in programma il 28 marzo alle 9.30, parlerà, attraverso la visita della chiesa di Santa Maria, dell'arte barocca a Ravenna. Il ritrovo sarà di fronte alla chiesa in via XIII Giugno. Si tratta di due appuntamenti molto interessanti che si inseriscono all'interno di un percorso avviato dall'Università, grazie alla collaborazione, in essere già da qualche anno, con lo studioso Filippo Trerè.

Chiediamo a Trerè come prepara le visite e su cosa si concentra. “I punti di riferimento che seguo sono sostanzialmente due - racconta l'esperto -. Il primo riguarda gli interlocutori che ho di fronte. In questo caso cerco di offrire percorsi all'altezza del pubblico della Bosi Maramotti. Stiamo parlando di persone molto qualificate, attente e con una grande voglia di scoprire aspetti nuovi di Ravenna. La guida, che è anche studioso, deve essere come un sarto e saper adeguare il vestito al contesto in cui si trova. Il secondo aspetto molto importante è costituito dalla struttura del discorso che si andrà a proporre. È fondamentale individuare un inizio, un durante e una fine. Bisogna utilizzare le parole giuste e lasciare spazio a chi desidera ricevere ulteriori approfondimenti. Tra guida



e pubblico c'è uno scambio continuo che permette un arricchimento reciproco. Il mio desiderio più grande è fare parlare i monumenti; la mia intenzione è rimanere sullo sfondo per rendere assolute protagoniste le opere di cui si va alla scoperta. Mi sento come un doppiatore cinematografico che deve dare voce a un attore. Il gioco non è sovrastare, ma si devono esaltare le doti dell'attore". Qual è il grado di preparazione del pubblico e quale il grado di conoscenza dei ravennati della loro città? "Le esperienze di visite guidate alla Bosi Maramotti mi restituiscono l'idea di un pubblico molto preparato e profondo conoscitore della propria città. C'è grande passione, interesse e sensibilità. Per questa esperienza sto ricevendo grandi gratificazioni; proprio l'altro giorno mi ha fermato per strada una signora che ha partecipato a una nostra uscita. Mi ha ringraziato per averle fatto vedere sotto un'altra luce la chiesa di Santa Maria in Porto. A Ravenna ci sono tante gemme che meritano di essere scoperte e conosciute meglio".



Chiesa di Santa Maria dei Suffragi

9

Alla scoperta del teatro Alighieri e del museo del Risorgimento

Le visite guidate organizzate dalla Bosi Maramotti rappresentano sempre un momento importante per scoprire il territorio. Sono tante le occasioni, nel corso dell'anno accademico, per conoscere in maniera più approfondita i luoghi e i monumenti della città e dei suoi dintorni.

Anche quest'anno la Bosi Maramotti ha predisposto un interessante calendario di escursioni. Anna Giarretta,

ad esempio, conduce il pubblico, il 28 novembre alle 16, alla scoperta del teatro Alighieri mostrando le caratteristiche del principale teatro della città. Martedì 5 dicembre sarà invece offerta la possibilità di visitare il museo del Risorgimento con una guida d'eccezione, Giannantonio Mingozi, presidente dell'omonima Fondazione. L'appuntamento è alle 10 con ritrovo al museo in via Baccharini, 7.





Consiglio di gestione: piccoli sforzi comuni per far crescere l'Università

I lavori del Consiglio di Gestione nella prima parte del 2017 sono stati in gran parte dedicati alla proposta di programma per l'anno accademico 2017/18. L'assemblea ordinaria dello scorso maggio ha approvato il Programma generale dei Corsi e delle attività culturali in essere dal 1° settembre e in fase di attuazione.

Al momento pare che il programma attiri consensi e adesioni, ma il più è ancora da fare: molti corsi sono previsti anche nella primavera del 2018.

Le novità di quest'anno sono l'aumento di due euro per l'acquisizione della tessera, fermo da anni a dieci euro, deciso dall'assemblea, la semplificazione del meccanismo degli sconti previsti da alcuni anni e l'adeguamento dell'importo della Carta Oro. Questi ultimi due provvedimenti che il Consiglio ha ritenuto necessari e che, al momento, non sono stati accolti negativamente dai nostri associati, sono dovuti anche alla necessità di adeguarsi ai maggiori costi sostenuti dall'Associazione. Contemporaneamente da alcuni anni registriamo, come spesso segnalato dal Presidente Luparini, alla

riduzione, nel numero e nell'importanza, del sostegno economico di alcuni sponsor sia pubblici che privati. In sostanza si sta andando verso un autofinanziamento attraverso i contributi per le iscrizioni ai corsi. Per questo ringraziamo tutti i nostri associati, abituali e di nuova iscrizione, che ci consentono di continuare la nostra "mission".

Una particolare attenzione il Consiglio ha rivolto alla conferenza di apertura della quale lo storico Paolo Cavassini scrive alle pagine 4 e 5 e alle conferenze de *I pomeriggi del Gufo*.

Queste tre conferenze offrono una sorta di "suspence" che parte già dai titoli definiti dai relatori: *Chi ci sarà mai dentro la "pivarola"?*; *La spia, il principe e il cacciatore*; *I marziani tolgono la casa agli Italiani*.

Nessuna anticipazione, ovviamente, ma un caldo invito a tutti noi ad essere presenti così come un altrettanto caldo invito per la prossima assemblea del 15 dicembre.

Germana Strocchi

Sostegno all'Università grazie al 5 per mille

Informiamo le nostre associate e i nostri associati che è prevista, anche per la dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2017, la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche "a sostegno del volontariato, di associazioni di unità e promozione sociale, della ricerca scientifica e delle università, della ricerca sanitaria, di attività sociali svolte dal comune di residenza". La nostra Università, come soggetto non profit, rientra nelle associazioni riconosciute dalla legge. Per chi volesse devolvere il 5 per mille alla nostra associazione è sufficiente indicare nell'apposita scheda riservata nel modello 730 il numero di codice fiscale dell'Università: **92007770396**



Orpheus, l'associazione che guida all'ascolto della musica

Guido Lorenzetti:

“L'obiettivo è diffondere la conoscenza della musica classica a tutte le età”

A partire dal prossimo aprile l'associazione Orpheus proporrà all'Università degli adulti Bosi Maramotti cinque lezioni per guidare all'ascolto della musica classica. Brani di Bach, Mozart, Beethoven e Haydn serviranno per insegnare l'approccio all'opera lirica e acquisire una maggiore competenza critica in fase di ascolto.

A raccontare il percorso compiuto fino a qui dall'associazione è il violinista Guido Lorenzetti. «L'associazione - spiega il musicista ravennate - nasce nel 2016 dal desiderio di altri giovani musicisti come me di voler diffondere la conoscenza della musica classica. Quello che facciamo è andare nelle scuole a proporre progetti che comprendono musica dal vivo, che viene così eseguita e spiegata».

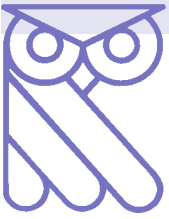
Inizialmente i ragazzi di «Orpheus» si sono proposti alle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, dove per raggiungere l'obiettivo si ricorre all'esecuzione e all'analisi de «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi. Quest'anno il progetto si è arricchito di 4 filoni: musica medievale, quella suonata da Mozart in età giovanile, quella di Vivaldi e l'analisi del direttore d'orchestra,



11

vista anche la presenza, nel gruppo, di Nicola Valentini. Dall'anno scorso il progetto è stato esteso ad un pubblico adulto ed è iniziato un percorso nei locali della scuola San Vincenzo de' Paoli per guidare all'ascolto di composizioni specifiche eseguite nell'ambito di rassegne cittadine.

«Un esempio - prosegue Lorenzetti - sono quelle dell'associazione Mariani, o la Tosca e la Cavalleria Rusticana che sono state proposte a Novembre dal Ravenna Festival. In questo modo, chi sceglie di andarle a vedere lo fa con qualche nozione in più che va oltre la trama». In virtù di questa specificità, l'associazione è stata contattata dall'Università degli Adulti, che ha subito pensato di proporre un corso. «Le lezioni serviranno ad introdurre all'ascolto di composizioni tipiche del periodo classico: un incontro sarà sulla sinfonia, un altro sull'opera, uno sul quartetto e uno sul concerto. Consiglierei il corso a chi vuole conoscere o capire di più la musica, ed essere aiutato ad entrare in questo mondo: non esiste un target specifico di riferimento, ma chiunque è interessato lo può fare».



L'ultimo saggio di Eraldo Baldini: un'analisi sui lati oscuri della tradizione romagnola

Si intitola "Fantasmi e luoghi stregati di Romagna" (ed. Il Ponte Vecchio) l'ultimo saggio di Eraldo Baldini, lo scrittore romagnolo insignito da poco del premio letterario internazionale "Alessandro Manzoni" per l'ultimo romanzo dal titolo "Stirpe Selvaggia". Antropologo, diviso tra la passione per la scrittura di saggi e quella per i romanzi, Baldini ha fatto dell'interesse per la tradizione la propria cifra stilistica. Ed è questa che emerge nell'ultimo saggio sui fantasmi, «Un'analisi - spiega l'autore - presente altrove ma che qui in Romagna mancava, forse proprio perché le indagini sui lati oscuri della nostra tradizione sono relativamente recenti. Ad ogni modo ho ricostruito un campionario molto vasto di fantasmi e apparizioni nostrane, a partire da leggende antiche che riguardano Teodorico, Dante e Caterina Sforza fino alle più recenti indagini dei 'cacciatori di fantasmi' che esplorano le case e i palazzi romagnoli, luoghi che vanno dalle colline boschive alle colonie estive abbandonate. Ci sono tantissime storie e spero di essermi avvicinato al quadro completo».

Secondo Baldini l'attualità dei fantasmi è data dall'interesse che si continua a nutrire per il post-mortem: «finchè non rispondiamo a quella



Al centro Eraldo Baldini durante la recente consegna del Premio Alessandro Manzoni

domanda - sottolinea - continueremo ad arrovellarci. I fenomeni inspiegabili o semplicemente inspiegati continuano a verificarsi. La tecnologia non li ha eliminati, anzi, mettendo a disposizione nuovi strumenti fotografici e magnetici perfeziona le indagini, aumenta i riscontri e infittisce il mistero. Insomma, la domanda sul post-mortem resta sempre inevasa e fa parte di noi».

Tante le curiosità raccontate nel saggio che lasciano stupito lo stesso Baldini. «Ogni storia, e ogni fantasma, ha le sue particolarità, ma uno dei casi più clamorosi risale a pochi decenni fa e l'ho scoperto lavorando al libro. Riguarda una chiesa della periferia cesenate in cui letteralmente gli oggetti prendevano fuoco, tanto che il prete dovette abbandonare la canonica perché rischiava la vita. Esula dai canoni della semplice apparizione e ci sono documenti di tecnici e pompieri che attestano la gravità e l'inspiegabilità dei fenomeni. C'è chi dà la colpa a un collegamento elettrico, ma non s'è mai chiarito».

Un viaggio che spazia tra storia e leggenda, tra folklore e cronaca, tra antichità e attualità, tra mito millenario e fantasia recente, e che riguarda ogni angolo della Romagna.

il Gufo

Redazione: Roberto Artioli - Federica Ferruzzi

Hanno collaborato a questo numero: Roberto Artioli - Elisa Bellettini - Paolo Cavassini
Federica Ferruzzi - Alessandro Luparini - Germana Strocchi

Chiuso in tipografia il 22-11-2017